

De Martino e la crisi della sinistra scritti e discorsi del socialista illuminato

«**L**egata a un passato irripetibile, proiettata in un futuro imprevedibile». Così nel 2007, a un secolo esatto dalla nascita, Gaetano Arfè tratteggiava la figura di Francesco De Martino, politico, uomo di partito e di governo, storico e punto di riferimento per intere generazioni di socialisti illuminati. A lui è dedicato il libro «Sul socialismo e il futuro della sinistra - Scritti scelti e discorsi (1944-2000)», presentato ieri nella libreria Image's book. Curato da Marco Zanier per Bilibion edizioni, il volume non solo raccoglie il pensiero e la storia di un uomo militante che ha segnato un'epoca particolarmente lunga del socialismo italiano, ma si pone come una sorta di diario di

bordo per le generazioni che verranno. Non a caso nella prefazione, Jacopo Perazzoli precisa che «gli scritti di De Martino qui raccolti permettono di misurare una duplice lontananza: non solo da una stagione della sinistra, ma anche da un ceto dirigente che, benché in presenza di difficoltà esogene ed endogene, non rinunciò mai alla propria missione storica, ossia spendersi per ridurre le diseguaglianze comunque presenti nelle società occidentali, muovendo le proprie scelte politiche da solidi ragionamenti teorici e programmatici». Ne è convinto anche il presidente della Società italiana di Storia patria Giuseppe

Cacciatore che, insieme a Massimiliano Amato, Aulo Chiesa, Marco Trotta, Giorgio Benvenuto e Luigi Mascilli Migliorini, ha discusso del prezioso lavoro di recupero storico-memoriale. «La lezione di De Martino è duplice - spiega - in particolare in un momento in cui la politica liquida ha distrutto quel che resta dei partiti: il lavoro, in qualsiasi forma si presenti, dovrebbe essere ciò di cui una forza politica di sinistra dovrebbe occuparsi per salvaguardarlo. Inoltre non bisogna sottovalutare la sua profonda capacità di visione, essendo stato tra i primi a intuire la crisi del socialismo, non come idea, ma come sistema di



gestione». Zanier, il curatore, ha lavorato su una molteplicità di testi per restituire al lettore una visione il più ricca possibile, «dalla mancata accettazione, nel 1973, del compromesso storico di Berlinguer, sfociata in una bellissima intervista pubblicata su Repubblica nel 1976, nella quale De Martino chiariva i suoi timori rispetto al fatto che la sinistra si presentasse divisa e senza progettualità comuni, alla terza via, annunciata su Rinascita, relativa a un nuovo socialismo che stesse a metà tra il comunismo e la socialdemocrazia». Zanier ricorda poi come De Martino guardasse con attenzione ai movimenti giovanili che protestavano contro la globalizzazione e la dichiarata non adesione al craxismo, culminata in una lettera in cui annunciava al futuro leader che non avrebbe partecipato ai direttivi per l'organizzazione del suo governo.

b.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA